

**Domenica 5 gennaio 2020, Milano Valdese
2^a Domenica dopo Natale**

Predicazione del pastore Italo Pons

Salmo 147 (Potenza di Dio in favore d'Israele)

1 Lodate il SIGNORE, perché è cosa buona salmeggiare al nostro Dio; perché è cosa dolce, e la lode si addice a lui.

2 Il SIGNORE ricostruisce Gerusalemme, raccoglie i dispersi d'Israele;

3 egli guarisce chi ha il cuore spezzato e fascia le loro piaghe.

4 Egli conta il numero delle stelle, le chiama tutte per nome.

5 Grande è il nostro Signore, e immenso è il suo potere; la sua intelligenza è infinita.

6 Il SIGNORE sostiene gli umili, ma abbassa gli empi fino a terra.

7 Cantate al SIGNORE inni di lode, salmeggiate con la cetra al nostro Dio,

8 che copre il cielo di nuvole, prepara la pioggia per la terra e fa germogliare l'erba sui monti.

9 Egli dà il cibo al bestiame, e ai piccini dei corvi, quando gridano.

10 Egli non si compiace del vigore del cavallo

né della forza delle gambe dell'uomo.

11 Il SIGNORE si compiace di quelli che

lo temono, di quelli che sperano nella sua bontà.

12 Celebra il SIGNORE, o Gerusalemme!

Loda il tuo Dio, o Sion!

13 Perch'egli ha rinforzato le sbarre delle tue porte,

ha benedetto i tuoi figli in mezzo a te.

14 Egli mantiene la pace entro i tuoi confini,

ti sazia con frumento scelto.

15 Egli manda i suoi ordini sulla terra, la sua parola corre velocissima.

16 Egli manda la neve come lana, sparge la brina come cenere.

17 Egli getta il suo ghiaccio come a pezzi; e chi può resistere al suo freddo?

18 Egli manda la sua parola e li fa sciogliere;

fa soffiare il suo vento e le acque corrono.

19 Egli fa conoscere la sua parola a Giacobbe,

i suoi statuti e i suoi decreti a Israele.

20 Egli non ha agito così con tutte le nazioni;

e i suoi decreti esse non li conoscono.

Alleluia

Cara comunità,

Iniziamo il Culto del nuovo anno accogliendo l'invito del salmista a lodare insieme il Signore e celebrare la sua Parola. In primo luogo perché oggi, nuovamente, possiamo ritrovarci. Non è mai scontato che possiamo essere qui. Allora ringraziamo il Signore perché siamo stati condotti nell'anno che abbiamo lasciato alle spalle e siamo certi che ci guiderà nell'anno nel quale siamo entrati.

In questi giorni, in un modo o nell'altro, avrete tutti ricevuto infiniti auguri. Ogni augurio è sempre un auspicio per sperare qualche cosa di migliore per noi, per la salute, per il lavoro, per le nostre famiglie ecc. Ma gli auguri, diciamolo con franchezza, hanno una vita molto breve, uno spazio di qualche ora, forse di un giorno, ma non molto di più.

Iniziamo questo nuovo anno intessendo attraverso il filo delle parole antiche il nostro anelito alla ricerca del senso delle cose e del mondo, abitati - e qualche volta travagliati - da tante domande che non trovano altrettante esaurienti risposte. Una ricerca di senso e di significato che nella quotidianità della vita ordinaria si riveste ancora troppe volte di opaco, tanto da indurci alla rinuncia, invece di far sì che il nostro nuovo sguardo sia veramente tale, oltre le circostanze che ci dominano, le realtà che magari amaramente si devono sperimentare, i timori del nostro presente.

Iniziamo questo anno, lasciatemi dire, con la pretesa di volerci rallegrare della dolcezza e della bellezza che la lode al Signore richiede. Ti chiede e vuole da te....

Nei Salmi vi è il grido che si eleva davanti alle svariate difficoltà incontrate dal credente e, allo stesso tempo, non manca un altro grido che diventa celebrazione: il grido per la gioia, il grido per la salvezza, per l'amore che l'orante ha sperimentato.

Vogliamo allora provare a leggere questo Salmo come la luce che prende il sopravvento sulle tenebre, il germoglio che sbucca dalla terra dopo il gelido inverno, la vita che trionfa sulle forze del peccato e della morte. Forse anche noi, come il credente del Salmo, siamo stati negligenti nell'aver trascurato di dire grazie davanti al mistero della vita, alla bellezza della creazione; ma ora questo credente vuole riconsacrarsi al suo Signore. E noi? Che cosa può significare per noi questa preghiera così piena di riconoscenza, di gioia, di stupore?

Quando facciamo i conti con la nostra fragilità, quelle signorie che magari dominavano la nostra vita si sono un giorno rivelate per la loro pochezza e la loro nullità, e allora nel nostro cuore sorge la necessità di cercare il soccorso e l'aiuto di Dio. Forse quella era la sensazione che attraversava l'antico credente del salmo 147. Anche lui aveva cercato l'aiuto del Signore in un momento particolare della sua vita. Anche lui lo aveva trovato.

E il Salmo di oggi - ma certo non è il solo - conferma una cosa, che tuttavia dovrebbe bastarci: la fede in Dio nasce soltanto sulle rovine delle nostre speranze deluse, quelle che abbiamo cercato fuori e lontano da lui. Come nella poesia "La Ginestra" di leopardiana memoria, nel paesaggio coperto di lava, dove un tempo sorgevano rigogliose città e floride campagne, una ginestra ha eletto quei luoghi per sua dimora: "*odorata ginestra, contenta dei deserti*". La fede profuma la vita quando essa fa i conti con l'aridità dei nostri deserti esistenziali, delle nostre paure, delle nostre cadute. Tuttavia si erge, come la ginestra, odorosa di stupore, di forza, di speranza. Ecco la fede.

Il Salmo 147 esprime un invito alla lode per un doppio motivo: per i benefici di Dio verso Gerusalemme, dove le mura sono state ricostruite e dove regna la pace; e verso le meraviglie della creazione, che l'essere deve scrutare per scorgere l'opera della sua parola vivente; parola che è all'origine di ogni accadimento. E' un grande affresco, rappresentato da quello che la teologia classica della Riforma ha chiamato la *Provvidenza* di Dio. Dio sostiene e governa la sua creazione. La provvidenza è la modalità con la quale Dio compie il suo piano¹.

Vediamo alcune prospettive indicate da questa preghiera che si apre con la lode, prosegue con il ringraziamento, e celebra la festa.

1 Cfr. Le domande 27 e 28 del Catechismo di Heidelberg 1563

“Ricostruire”: questo verbo condensa in sé una miriade di significati che hanno diretta attinenza con i bisogni della nostra società: ricostruire la fiducia nel cambiamento, ridare ai giovani la possibilità di progettare il loro futuro. Ma vale ugualmente per la comunità cristiana, che deve ritrovare la capacità di ascoltare le diverse generazioni e creare nuove relazioni con coloro che provengono da tradizioni culturali diverse. La ricostruzione sarà compiuta pienamente solo con la riconoscenza, per i doni ricevuti e per quelli elargiti. In questa reciprocità, vista con lucidità mentale, possiamo trovare la spinta ad uscire dai nostri comportamenti autoreferenziali, che, in un mondo in cui si è perennemente collegati, ci fanno sentire invece dispersi e isolati.

Non siamo diversi dagli altri, per domande e attese, se non nel fatto che avvertiamo ancora la necessità, direi il bisogno, di essere istruiti nella Parola del Signore e nella sua legge. Prendi allora il tempo, trova la forza, per compiere quell'esercizio quotidiano dell'ascolto del Signore, perché in questo ascolto, in questo modo, potrai anche apprendere qualche cosa di te che non sapevi .

C'è in questo Salmo una continua comparazione, quasi due piani paralleli, tra fenomeni buoni e cattivi, tra il bene e il male, tra il giusto e l'empio, tra il mansueto e il prepotente, tra la pioggia benefica e la neve e il ghiaccio. Sono le due realtà della nostra vita, dei fenomeni che osserviamo quotidianamente, portando dentro di noi il legittimo desiderio di poter solo sperimentare il polo positivo, perché quello negativo ci fa conoscere la corruzione, l'instabilità, la fugacità e l'inconsistenza.

Non possiamo mai perdere di vista queste due dimensioni: quella che si manifesta nella creazione e nello stesso tempo prende forma e contenuto nella rivelazione storica. Sullo sfondo di questo Salmo si intravede la figura di Giacobbe, verso il quale il Signore ha usato la sua santa severità, ma anche l'infinta pazienza con la quale ha guidato il patriarca di cui il popolo porta il nome.

Il compito che attende i credenti dei nostri giorni è difficoltoso quanto avvincente: quello di comunicare il fatto che il Dio degli antenati è anche il nostro Signore, così come quello di ogni essere umano, e che a ciascuno è possibile farne conoscenza personale, come afferma il salmista: *“Al tuo interno, rivolto a Gerusalemme, hai benedetto i tuoi figli”*.
v. 13

Preghiamo allora perché all'interno delle nostre comunità ognuno di noi scopra veramente che cosa significhi essere figli e figlie di Dio ed essere destinatari di una benedizione che ci consente di definirci fratelli e sorelle nella fede.

Il Salmo 147 rappresenta la lode alla Parola di Dio che *“corre veloce”* ^{v.15} . Mentre i fenomeni della natura sono uguali per tutti, la Rivelazione (come osserva un commento della tradizione ebraica) appartiene solo ad Israele².

Ma nel correre della Parola possiamo intravedere una mutazione e direi anche una mobilità permanente di questa Parola. Poiché è una visione per un tempo già fissato, *“essa s'affretta verso la fine, e non mentirà; se tarda, aspettala; poiché per certo verrà; non tarderà.”* ^{Abacuc 2,3.}

Alla luce della Parola fatta carne possiamo confessare che essa non ha tardato. La via, la verità e la vita si sono resi manifesti. A noi il crederlo e di conseguenza il viverlo.

Amen

² Dante Lattes, Il libro dei salmi, Roma 1963 p. 527